

POLITICHE (DIS)OCCUPAZIONALI

NOI NON CI STIAMO!

Si sta tenendo in questi giorni il tavolo sindacale sulle politiche occupazionali dell'ente. Già ad inizio settembre abbiamo espresso la nostra idea sul piano triennale, sui pericoli generati da una normativa al momento eccessivamente stringente e sul generale clima sindacale poco conflittuale e di conseguenza poco portato a mettere in campo forme di lotta in grado di forzare la gabbia e spostare gli equilibri dalla parte dei lavoratori. Ad oggi possiamo su per giù confermare la sceneggiatura (con l'aggravio del turnover al 25% proposto nel decreto stabilità), arrivata ad un atto conclusivo che può divenir lieto solo attraverso il protagonismo di due soggetti: il mondo sindacale presente al tavolo ed i precari, il soggetto che è il vero e proprio oggetto del tavolo.

Si parte dalla proposta dell'amministrazione: 450 nuovi assunti su cui ricade la spada di Damocle dell'arcinoto decreto sulle province.

A livello sindacale, la via secondo noi più proficua è quella dettata dal coordinamento RSU che prevede un'assemblea di ente il cui esito dovrà determinare o meno lo stato di agitazione.

Per quanto riguarda i precari, organizzatisi attraverso comitati, non possiamo che appoggiare iniziative e confermare il mandato ricevuto dall'assemblea di tutti i precari dell'ente svoltasi in Via Marsala in cui si è richiesta la proroga di tutte le graduatorie a tempo determinato ed indeterminato e, qualora questa non fosse possibile, nuove selezioni per soli titoli a formare nuove graduatorie per garantire l'utilizzo di personale a tempo determinato (e non concedere lavoro a ditte appaltatrici già note in questa struttura come ad alcuni piacerebbe) e creare per i prossimi anni continuità di reddito. Oltre ovviamente all'obiettivo di arrivare per tutti, nel triennio, a contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Ovviamente il risultato finale dipenderà anche dall'atteggiamento della parte avversa, l'antagonista, quel Comune di Milano che per bocca dell'assessore Bisconti (fra i papabili ticket con Sala) ha ribadito il prorogarsi del "modello Milano", ovvero disinvestimento sul personale interno e di conseguenza sui servizi pubblici (almeno 900 dipendenti in meno da inizio mandato), lavoro volontario che oltre ai servizi sociali oggi abbiamo visto essere utilizzato anche a scopo turistico e commerciale, utilizzo dello straordinario per colmare i vuoti d'organico e partnership importanti con società di servizi in grado di abbattere il costo del lavoro (ma non le uscite dell'ente). Lo sbilanciamento del peso del personale sul bilancio (grava meno del 25%) diviene ora insostenibile, ci stiamo avvicinando a grandi passi ad un punto di non ritorno che porterà l'amministrazione comunale a cambiar pelle ed a divenire sempre più strumento del business metropolitano e sempre meno luogo del servizio pubblico.

Noi non ci stiamo!



11.11.2015

[Scarica il file in formato pdf](#)